

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Patti di Associazione

PADOVA. — All'Ufficio del Giornale — E. 16, S. 8,50, T. 4,50
 - A Domicilio . . . » 20, » 10,50 » 6,
PER TUTTA ITALIA, fr. di Posta » 22, » 11,50 » 6,
ESTERO, le spese di posta in più.
 Inserzioni tanto Ufficiali che private a Cent. 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.
 Articoli Comunicati, Cent. 70 la linea.

Si pubblica la sera

DI
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi
 Per gli Associati al Giornale L. 3
 Per non Associati » 6

Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.

Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.

Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi 10.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 27 luglio.

La sottrazione di documenti dagli Archivi della Camera ha prodotto un gravissimo scandalo. Credo che non si possa dar molta importanza alle supposizioni che si mettono innanzi intorno a questo fatto; ma non si può nascondere che la più diffusa è quella che qualche amico del conte Bastogi abbia creduto di assicurare la sua riuscita al collegio di Campobasso col rendere impensabile qualche indiscrezione da parte de' suoi avversari che potessero compulsare quei documenti e citare atti che fossero più o meno a suo carico. Molti almanaccano eziandio per cercare il nome del deputato che tempo fa fece richiesta dei documenti sull'inchiesta per le ferrovie meridionali e domandò di poterseli portare a casa per esaminarli più presto. E nel tempo stesso che si loda la Presidenza della Camera per averglieli rifiutati, si trova a ridere sulla maniera con cui sono tenuti gli Archivi, i quali, giusta l'Opinione di stamare dovrebbero avere, come le casse pubbliche, una doppia chiave. Ma c'è il povero archivista, che pur soffriva di questo fatto, può esserne chiamato in colpa, nè l'idea della doppia chiave poteva venir in mente a chicchessia prima d'ora, trattandosi di una Camera di rappresentanti della nazione e di un personale così scelto come è quello degli impiegati di essa.

Si tratta di riordinare l'amministrazione universitaria e le facoltà, alle quali si darebbero molto più estese competenze e una grande responsabilità. E' un sistema che fece già le sue prove in Lombardia e nel Veneto, e riuscì assai bene, quantunque lo guastasse, al solito la politica sospettosa dello straniero. Rimane però sempre da sciogliere la questione della molteplicità delle Università; ed è veramente da meravigliare come nessun ministro abbia avuto finora il coraggio di affrontarla francamente e di proporre al Par-

lamento una riduzione di metà almeno degli attuali atenei.

Non credo esattamente informato il corrispondente del Pungolo di Milano la dove dice che il generale La Marmora da un opuscolo che sta preparando solleva ogni velo della campagna del 1866. Noi ci siamo ormai troppo abituati a cercare il mistero in tutto ciò che non riesce a seconda de' nostri voti. L'insuccesso della campagna del 1866 si può ben spiegare con qualche errore di mosse, con qualche inesattezza di marce e di manovre, che fecero ritardare e resero disordinata l'azione de' diversi corpi, ed anche un po' colla sorpresa di un combattimento che si credeva non avrebbe avuto luogo per due o tre giorni. Si potrà disputare sulla maggiore o minore responsabilità di questo o di quello, ma non ci può essere gran velo da sollevare.

Il generale La Marmora poi non sarebbe uomo in ogni caso da gettar semi di discordia e di recriminazioni in paese.

Il Regno d'Italia vuol rimediare all'errore di aver annunziata la sostituzione del Guicciardi al Torelli nella prefettura di Venezia dicendo che se non ora, sarà un'altra volta. Mi spiace di dovergli ripetere che finchè sia prefetto di Venezia il signor Torelli non sarà mai al Guicciardi che si potrà ricorrere per surrogarlo.

Ecco testualmente le parole della Gazzetta del Nord di Berlino, già accennataci dal telegrafo e relative alla interpellanza La Marmora:

Mentre le relazioni amichevoli di famiglia tra le corti di Berlino e Firenze e le simpatie crescenti nel popolo per la Prussia, che ottengono presso noi un vivo concambio, sono fatti noti, in Italia si rinnovano i tentativi di insinuare la diffidenza in queste relazioni, e ciò segnatamente col rendere sospetta la Prussia. Ciò accade principalmente per parte di coloro che seguono la tendenza di sfruttare la politica prussiana del 1866 per loro fini, mediante svismamenti odiosi, come è accaduto nella lettera del generale La Marmora

ai suoi elettori e nell'opuscolo di Jacini. Di recente la storia della campagna del 1866, redatta dallo stato maggiore dell'esercito prussiano con rara obbiettività, doveva servire a quegli scopi.

Si è abusato di tre passi della stessa (pagina 26, 522 e 558 dell'originale tedesco), della traduzione francese e italiana (quella fatta poi sulla traduzione francese) con interpretazione inesatta, per far supporre in quella esposizione sentimenti e intenzioni che sarebbero il contrario dell'alta stima e simpatia, di cui sono compresi appieno l'esercito prussiano e in specie anco gli ufficiali del nostro stato maggiore generale.

Pei lettori dell'originale tedesco, scevri da prevenzione, sarà difficile a comprendere come cotali interpretazioni inesatte potessero essere possibili in un generale. Ma non ci pare irrilevante, per la nazione nostra amica al di là delle Alpi, di constatare esplicitamente questa inesattezza, e di additare a un tempo dei fatti incontestabili in relazione coll'anno 1866.

Uno di tali fatti si è che nella Prussia anzi in tutti i circoli senza eccezione, si è tributata e si tributa la più piena ed unanime riconoscenza alla fermezza incrollabile, con cui l'Italia, nel momento critico della cessione della Venezia, si tenne salda alla nostra alleanza e respinse le trattative di pace separata. La stessa riconoscenza si sentiva e si sente per il valore dell'esercito italiano. Una cosa sola nel 1866 fu deplorata da tutti e vivamente, che cioè non fosse concesso allo esercito di operare secondo un piano di operazioni più in grande e più ardito, quale era nell'intendimento di alcuni de' suoi generali, ma che fossero in ispecie i piani politici e militari del generale La Marmora quelli alla cui esecuzione venne adoperato questo prode esercito.

Del resto, è assai consolante, che molti dei giornali più accreditati, come la Perseveranza, la Gazzetta di Milano, la Nuova Roma, il Diritto, tra gli altri, si rivolgano contro le insinuazioni a danno della Prussia appoggiate alla lettera de lo stato-maggiore generale, combattano gli attacchi di partito, ed aprano la via ad una estimazione più esatta delle cose.

Sullo stesso argomento la Correspondance de Berlin pubblica il seguente articolo:

Il generale La Marmora riguarda come offensivi per l'onore militare dell'Italia i termini con cui il rapporto dello stato maggiore prus-

siano giudica la cooperazione dell'esercito italiano durante la guerra del 1866. Quantunque sembrino indefinitamente aggiornate le interpellanze annunziate su tal proposito alla tribuna del Parlamento italiano, pure noi crediamo di dover mettere sotto gli occhi dei nostri lettori una traduzione letterale dei passi citati dalla stampa italiana come quelli che porgono argomento alle recriminazioni del generale La Marmora. Questa traduzione francese, la sola autorizzata dal gabinetto di Berlino, ristabilisce nel loro vero senso i termini del rapporto, snaturati in più di un punto, o almeno tradotti molto inesattamente, — come è facile di convincersi — dalla versione che ne hanno dato i giornali italiani.

Qui la Correspondance mette in confronto la traduzione francese accennata colla traduzione italiana, sottolineando quelle espressioni dell'una e dell'altra che più si scostano, ed aggiunge:

Come si scorge da queste due traduzioni poste l'una a riscontro dell'altra, bisognava interpretare i termini nel modo più inesatto, e volerli anche prendere a controsenso, per prestare ad essi un significato malevolo che contraddice ai sentimenti simpatici verso l'Italia ed agli attestati in suo onore dappertutto espressi e riportati nell'opera dello stato maggiore prussiano.... Ma la Dio mercè alcune espressioni mal comprese o mal tradotte non riesciranno a far misconoscere l'alta stima e la viva simpatia che gli ufficiali dell'esercito prussiano hanno sempre professato per i loro fedeli alleati e valorosi compagni d'armi dell'anno 1866.

D'altronde, anzichè epilogare su parole che hanno potuto così facilmente alterarsi in una traduzione di seconda mano, perchè non guardare piuttosto ai fatti positivi e chiari abbastanza per sfidare tutti gl'interpreti?

Se non si può negare che l'Italia abbia mostrato verso la Prussia sua alleata la più onorevole fedeltà e costanza nel momento critico in cui, essendo ceduto il Veneto alla Francia, veniva proposto agli italiani un trattato di pace separato, è egli possibile di contestare maggiormente che questa condotta degna e leale sia stata apprezzata come doveva esserlo dal governo e dal popolo di Prussia, la cui memoria su tale oggetto è ancora del tutto fresca e la riconoscenza affatto intera?

In quanto al valore dell'esercito italiano, gli stessi suoi amici gli hanno reso omaggio; come adunque l'avrebbero impugnato i suoi alleati? L'Italia sa bene che nè il coraggio

APPENDICE

IL TIRO NAZIONALE A VIENNA

Non sarà fuori di proposito far conoscere ai nostri lettori le splendide accoglienze che la capitale austriaca prepara a coloro che da tutte le parti d'Europa, non esclusa l'Italia, interverranno al tiro nazionale.

« Sono ottantamila le bottiglie di vino scherzate in questo luogo, senza contare lo Champagne e il vino racchuso nelle emers, caratelli austriaci che contengono ciascuno 40 litri. »

Così principiava la sua descrizione il Cicerone che faceva vedere le cantine improvvisate per bisogni della festa dei tiratori.

« Qui non vi sono che vini nazionali, » il Cicerone continuava alzando la sua lanterna all'altezza degli immensi filari di bottiglie.

« Ecco del Liebfrauenmilch o vino della vergine che si raccoglie sulle sponde del Reno. Il nome che si dà a questo vino deriva da una santa giovane che un ricco signore fece seppellire viva dopo avere invano tentato di farla cadere in peccato; ed al posto ove fu sepolta spuntò poco tempo dopo una vite miracolosa che si moltiplicò sì fattamente da render ben presto ricco il paese; ed i poveri ebbero abbastanza lavoro per mantenere le loro figlie a casa piuttosto che mandarle a mendicare sulla via pubblica. »

« Come vino d'Austria, ecco del Heuriger Gumpoldskirchner e del Steinkellerbrunner; come vino d'Ungheria ecco del Tetternyer, del Neszmelyer e del Szegarder, nomi deliziosi che richiamano alla mente

» commoventi leggende. — Eccoci adesso alla ghiacciaia. »

Il freddo intenso che si sentiva in questa parte delle cantine ove si contengono 40 carate di ghiaccio, consigliò i visitatori ad uscire, accettando l'invito di vedere le cucine, vasto edificio innalzato in meno di 15 giorni.

Il centro è occupato da giganteschi fornelli nei quali stanno 32 marmitte, in ognuna delle quali potrebbe cuocersi facilmente la metà di un bove. Dietro questi fornelli si veggono 120 forni per l'arrosto, ognuno munito di una leccarda in cui potrebbe stare nel sugo comodamente un montone. Attorno i fornelli si stendono tavole immense e scaffali; quello dei piatti ne contiene 35,000; inutile contare in un altro le boccie, i gotti e i bicchieri.

Una numerosa squadra di bionde ragazze con le corte sottane e le maniche rimboccate vanno e vengono in questo ammasso pantag-

melico; il rumore dei piatti, il fumo che esce dalle caldaie, il tintinnio dei bicchieri, i grossi coltelli che battono sui taglieri la vitella per farne lo schnitzlen prova abbastanza che la bisogna è incominciata.

Questa cucina è separata da un tramezzo di legno soltanto da una sala da pranzo ove si veggono 6000 coperte, e dove 6000 robusti tiratori verranno a mangiare insieme per dar quindi posto ad altrettanti, fino a che non si raggiunga il numero di 80,000, tanti essendo, a quanto appare gli schutzen che si troveranno a Vienna per le feste.

Il locale poi destinato al tiro è situato sopra una delle rive del canale del Danubio, che non è se non un braccio di questo gran fiume ad una estremità del Prater.

Il terreno è vastissimo e pieno di verzura. La sala delle feste ne occupa il centro. All'edificio costruito tutto in legno si è dato il carattere dello stile gotico tedesco. L'interno

nè l'onore dei suoi soldati hanno a temere veruna accusa di questo genere; ciò che ha potuto formare oggetto d'un dubbio o di una discussione è stata la condotta delle operazioni militari italiane nel 1866. E su questo medesimo tema come si è parlato a Berlino? Vi è stato semplicemente talvolta espresso il rammarico che valoroso e brillante esercito d'Italia non abbia avuto da eseguirsi un piano d'operazione di tutt'altra grandezza, come era stato ideato dal generale Cialdini, d'accordo col piano prussiano. Passare le Alpi, lasciando da parte il quadrilatero e marciare su Vienna, — si sa che era questo il piano di cui parliamo....

L'articolo della *Correspondance* termina a questo modo:

A chi si persuaderà dall'altro lato delle Alpi che gli uffiziali prussiani abbiano voluto macchiare l'onore dell'esercito italiano, la lealtà del governo di Vittorio Emanuele? Fra i due popoli d'Italia e di Prussia i ricordi ancora viventi della fratellanza d'armi, lo scambio continuo di attestati di simpatia, la solidarietà di principii e d'interessi, infine la naturale alleanza contro comuni avversari hanno felicemente stabiliti vincoli abbastanza forti perchè non sia possibile di rallentarli o romperli col solo travisare alcune linee di un libro, scritto precisamente in uno spirito affatto opposto a quello che gli si vorrebbe così attribuire.

Leggiamo nel *Cittadino di Trieste*:

Da fonte degna di fede rileviamo che il deputazione municipale triestina fu ricevuta a Vienna, come già da S. E. il ministro Giskra, così da S. E. il ministro Taaffe, con distinta cortesia. Poscia avrebbero i due signori ministri insieme accordata un'udienza ai nostri deputati, e secoloro discusso le condizioni di Trieste, e le domande del municipio consegnate nel memoriale.

I signori ministri avrebbero aderito in massima alle istanze contenute negli articoli I, II e VII del memoriale stesso.

A migliore intelligenza del lettore riferiamo il testo di questi articoli.

I. Piaccia all'E. V. ordinare una pronta e severa investigazione, mediante apposita commissione ministeriale, sul contegno del personale di polizia in Trieste, relativamente ai fatti del 12, 13 e 14 corr.

II. Nominare alla direzione degli affari politici, amministrativi e giudiziari di Trieste funzionari possibilmente del paese ed a questo benevoli, od almeno informati a veri e sani principii di libertà e di giustizia, inaccessibili al fanatismo di parte, i quali, locati nelle alte sfere del governo, si mantengano superiori ai partiti politici e nazionali.

VII. Continuazione del servizio di sicurezza per parte dell'i. r. truppa di guarnigione fino all'attivazione del servizio ad VI.

Confessiamo ingenuamente che l'esito, ottenuto a quanto sembra dalla deputazione, supera le nostre aspettative; ed è perciò che ne godiamo.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla *Gazz. d'Italia*:

Il ministro della guerra ha emanato una circolare perchè l'appendice provvisoria all'istruzione individuale a cavallo sia messa in pratica da tutti i reggimenti di cavalleria, tosto che siano rientrati al corpo gli uffiziali

e i sotto uffiziali che furono mandati ad uno speciale corso teorico-pratico in Veneria Reale espressamente perchè potessero poi giovare alla propagazione uniforme dell'istruzione medesima nei rispettivi reggimenti.

— Il giornale *Le Finanze*, annunzia che con decreto ministeriale del 20 corrente fu istituito presso la direzione generale delle imposte dirette e sino al definitivo riordinamento della medesima, un ufficio provvisorio per l'applicazione della tassa sul macinato. Fu chiamato alla direzione di tale ufficio il cavaliere Baravelli, capo divisione nella direzione generale suddetta.

— La direzione generale del Tesoro ha disposto che gli esami di concorso ai posti tributati dell'amministrazione esterna del Tesoro incomincino presso tutte le agenzie del Tesoro di quelle provincie dove vi sono concorrenti, il giorno 15 del venturo mese di agosto, coll'intervento di un consigliere della locale prefettura, delegato a presiederli, assistito dall'agente del Tesoro e da un altro impiegato della agenzia, incaricato della redazione del verbale, che deve essere sottoposto insieme agli elaborati alla Giunta centrale, nominata con decreto ministeriale del 5 corrente mese.

— Il Consiglio superiore di pubblica istruzione, scrive il *Pungolo* napoletano, è ora occupato nell'esame del progetto di un nuovo regolamento generale universitario e dei regolamenti speciali delle facoltà, in cui il concetto dominante sarebbe di dare alle Facoltà una grande responsabilità e per conseguenza maggiori attribuzioni. Pare che intenzione del Ministero sia di dare esecuzione a questi nuovi regolamenti fino dal principio del nuovo anno scolastico.

— La consociazione marittima di Genova ha attualmente pratiche assai attive col ministro della marina, nell'intento di conseguire un freno efficace per le diserzioni. Così *La Borsa*.

NAPOLI. — Il 19 venne sciolto la guardia nazionale di Castellamara e nel di seguente l'altra di Torre del Greco.

— Si annunzia dal *Pungolo* di Napoli che ai primi giorni dell'entrante agosto avrà luogo l'apertura del tronco ferroviario da Benevento a Savignano.

— Una importantissima operazione, ci annunzia la *Gazzetta del Popolo* fiorentina, in questi giorni si è compiuta contro il brigantaggio nella provincia di Catanzaro. Una squadriglia di carabinieri, soldati e militi nazionali, accompagnata da delegati e ispettori di questura, sorprese il paese di Castagno, che era stato segnalato alle autorità come nido di complici e mantengoli di briganti. Si perquisirono le case delle persone sospette e molte di queste furono arrestate. Si rinvennero numerose corrispondenze, con indagini precise dei luoghi dove trovansi nascosti i briganti, non che oggetti preziosi, vestivi, masserizie ed armi. Fra gli arrestati sono vari preti del paese, i quali dichiararono di fare importanti rivelazioni se venisse loro assicurata l'impunità. Interpellato il Ministero, questi ha risposto che si accogliere le rivelazioni, e che il Governo non poteva fare altro che raccomandare dopo il processo i condannati alla grazia sovrana. Partita la squadriglia dal paese insieme con gli arrestati, le mogli, le madri e le amanti dei mantengoli si recarono tumultuando nella chiesa, e facendo colpa alla statua della Madonna di non aver impedito gli arresti, la bastonarono ben bene. Queste cose accadono in paesi italiani, nel luglio del 1868!

locale è abbastanza elegante e confacente all'uso cui è destinata.

L'interno è diviso in tre gallerie. La prima entrando è formata da una serie di rastrelliere destinate a ricevere le armi, quella del centro è libera e serve alla circolazione; la terza, quella cioè che sta di fronte ai bersagli, è formata di 300 loggette, ognuna delle quali è composta di una tavola o asse lunga un metro e 30, posta in piano all'altezza delle spalle di un uomo, più in basso vi è un panchetto quadro che serve di sedia al tiratore. Due piedi più indietro e sempre all'altezza della spalla di un uomo vi sono due cavalletti che servono da attaccapanni. Più indietro finalmente sonovi tre banchi disposti a gradini, sui quali tre uomini possono stare comodamente seduti.

Nel centro di questa galleria s'innalza un'alta piattaforma coperta, dalla quale il Comitato, i principali personaggi della festa

— Dal dì 8 al 19 settembre 1868 avrà luogo in Catania la prima esposizione di pastorizia e di agricoltura, che terrà il consorzio agrario interprovinciale.

ROMA. — Scrivono all'*Opinione*:

Devono esser questi, davvero, tempi di paure e di diffidenze, se quel governo, che è il più pacifico del mondo, il pontificio, sta agli agguati, non so bene se per sorprendere, o per non esser sorpreso. Manda a spasso per Roma i cannoni come fossero stendardi, ed armi ed armati si allestiscono con quella alacrità che converrebbe se Pirro ed Annibale ci stessero alle porte. Al monte Aventino in questi giorni ne furono portati dodici, due de' quali di sì grosso calibro, che gli uguali non si erano mai veduti entro le mura di Roma, attesa la pacifica signoria del successore degli apostoli. I bene informati sanno che tante artiglierie sono doni imperiali, e tanta audacia nello sfidare i casi deriva da conforti che danno i potentati alleati con la Santa Sede.

Rivive la diceria dell'aumento della guarnigione francese. Alcuni giurano che a Tolone sta per imbarcarsi una divisione per essere trasportata a Civitavecchia. L'altro giorno il cattolico generale Dumont visitò tutti i luoghi forti di Roma, approvandoli, ma non giudicandoli sufficienti. Per suo consiglio sarà fatta qualche nuova opera, e così non si perde tempo. Il concilio ecumenico è una fandonia, perchè certi tempi grossi, certe quistioni irrisolte, le discordie fra nazioni e principii non sono congiunture propizie a questa gran dieta di prelati. A Roma non se ne parla che per modo di pasquinata; e quei che fanno gli occhi grossi al solo nominare il concilio ecumenico, si compongono a gravità per simulare meglio il convincimento che loro manca. Il concilio ecumenico si deve fare non a Roma, ma a Gerusalemme, ove è amannita la protezione di tutti i cristiani, essendo dichiarata terra di tutti, molto prima che fosse spacciata, per fazione, la teoria della universalità di dominio, appiccata a Roma. Ma essendovi appiccata troppo male, durerà poco.

La nuova dello scuoprimento di un gran deposito di armi in Ostia, dovuto alla diligenza dei birri del Papa, i quali si sono messi a fiutare in quei luoghi per suggestione del governo d'Italia, è una fola.

— Leggesi nel *Memorial diplomatique*:

Nel nostro numero del 9 corrente, dopo aver indicato sommariamente i motivi per cui Pio IX non giudicò a proposito d'invitare i sovrani cattolici al futuro concilio, abbiamo aggiunto che la S. Sede si riservava di rivolgere ai rappresentanti delle potenze estere accreditati presso di lei una nota circolare per pregare queste potenze di voler agevolare ai vescovi dei loro paesi i mezzi di rendersi all'ingiunzione del Papa che li convoca per l'8 dicembre 1869 nella Basilica di San Pietro.

Ci scrivono da Roma che questa nota circolare sarà prossimamente mandata al suo destino. Si crede che, in risposta a tale comunicazione i sovrani cattolici incaricheranno i loro rappresentanti d'interpellare il cardinale segretario di Stato sulla questione di sapere se ed in quale forma i loro governi saranno rappresentati al prossimo concilio. Allora solamente questa grave questione, di cui si preoccupa tanto la stampa periodica, sarà discussa fra la S. Sede e i governi interessati.

Del resto, dopo le spiegazioni fornite sinora dal cardinale Antonelli, non entra nelle intenzioni del Papa di restringere in alcun

e i giornalisti potranno assistere alle operazioni del tiro. I magazzini per la vendita della polvere e del piombo sono al di sotto di questa piattaforma.

Di fronte a tutte le 300 loggette, ed alla distanza di 5 metri, si innalza un paragiaro onde facilitare il punto di mira. 150 sono le loggette dei marcatori ed una gabbionata blindata, e una piccola controscarpa difende questi uomini da qualsiasi pericolo.

I bersagli sono protetti pure da un gran parapetto e da una muraglia altissima fatta di barba di *aulne* e di pioppo ponendo così i passeggeri al coperto d'ogni pericolo.

A diritta ed a sinistra sonovi poi vari padiglioni destinati ai divertimenti. Quattro porte monumentali in stile gotico danno accesso all'interno del Tiro di cui l'insieme è veramente grandioso.

La società del Tiro, a spese della quale si fa questa festa colossale, aveva domandato

modo i privilegi di cui i sovrani cattolici godevano da secoli; solamente, per facilitare l'andamento dei lavori del concilio, il S. Padre avrebbe espresso il desiderio che l'ammissione degli ambasciatori cattolici in seno del concilio fosse l'oggetto d'un accordo preventivo e particolare fra la corte di Roma ed i rispettivi governi.

TRENTO. — In data 23 luglio, leggiamo nel *Trentino*:

Ieri ritornò da Vienna il nostro benemerito sig. podestà, cav. Giovanni de Ciani, colla deputazione municipale, che si era presentata a S. E. il signor Ministro dell'interno per mettergli sott'occhio un memoriale riguardante gli avvenimenti che ebbero luogo a Trento sulla piazza del *Cantone* il giorno 13 corrente.

Sentiamo che il signor Ministro abbia accolto quel documento e dichiarato alla deputazione municipale di volersene serilmente occupare.

NOTIZIE ESTERNE

FRANCIA. — S. M. l'imperatrice è arrivata questa mattina (25) a Parigi ed ha presieduto il consiglio dei ministri, che s'è radunato a nove ore alle Tuileries.

Il consiglio si è prolungato fino alle ore undici. Così la *France*.

Questa sera, sabato, annunzia lo stesso giornale, i membri della sinistra parlamentare devono — da quanto si dice — riunirsi ad un banchetto destinato a far svanire le dissidenze che sono recentemente nate nei ranghi della opposizione.

Si parla di un discorso di riconciliazione che sarebbe pronunciato in quest'occasione dal signor Carnot.

AUSTRIA. — La *Presse* di Vienna si preoccupa delle voci corse su un riavvicinamento fra la Prussia e l'Austria.

In un articolo pensatissimo ella esprime la soddisfazione che le cagionerebbe questa nuova se si realizzasse.

«Se in realtà avremo un riavvicinamento tra Vienna e Berlino, desso non può evidentemente aver per scopo che di dare una base solida al mantenimento generale della pace, poichè la Prussia ha l'eguale interesse dell'Austria affinché la pace non si turbi.

Se la Prussia tende sinceramente la mano alla nostra monarchia, ella rinuncia così all'idea di uno smembramento dell'Austria nell'interesse delle grandi idee prussiane e russo-papalistiche.

Infine che s'associa all'idea del sig. Beust, i cui desideri tendono alla pace europea e una combinazione che non esclude nè la Francia, nè la Prussia, assicurerebbe la vittoria più splendida a una politica che aspira prima di tutto alla stabilità della carta d'Europa.

— I dispacci di Vienna annunziano che i tiratori tedeschi arrivano in gran numero con speciali convogli e coi battelli a vapore.

Una folla immensa li accoglie con entusiasmo.

La più parte dei discorsi pronunciati accenna al legame indissolubile che unisce i popoli dell'Austria e quelli della Germania.

Un oratore di Francoforte, rispose a un discorso indirizzatoagli, che i cittadini di Francoforte erano tedeschi, *malgrado l'annessione*.

Questi esordi confermando ciò che noi dicemmo di questa solennità patriottica, la quale avrà l'aspetto di una festa dell'unione per tutti i tedeschi del Nord e del Sud, e nello

500 soldati per fare il servizio interno, ma non avendo il Ministro creduto di dover accedere a quella domanda, essa assoldò altrettanti operai e così la festa conservava anche in ciò il suo carattere privato, non essendo stato richiesto che il numero necessario di agenti di polizia per regolare l'interno e mantenere la libera circolazione all'esterno.

E questa circolazione già considerevole promette d'essere enorme.

Questa vasta agglomerazione di Tedeschi, Italiani, Francesi pieni di recenti memorie gli uni di disfatte subite e gli altri di vittorie ottenute, non penseranno più che al piacere di conversare insieme col bicchiere alla mano, disputandosi i primi che la Società del Tiro con una speldidezza senza esempio, seppero offrire ai tiratori. (Nazione)

stesso tempo una protesta della Germania contro l'accentramento prussiano; la festa di coloro che sognano la vera e grande unità tedesca federativa e liberale, contro quelli che hanno costituite, nel 1866, la Confederazione del Nord centralizzata e militare e cacciato dal seno della patria comune il vecchio impero dell'Austria.

Queste osservazioni, che noi togliamo dalla *Fyance*, sanno dell'acrimonia che non va mai disgiunta dagli articoli dei giornali francesi quando trattano della potenza prussiana.

Che la festa dei tiratori tedeschi a Vienna possa dar pretesto a qualche dimostrazione non lo neghiamo e ce lo conferma la preoccupazione del governo austriaco. Noi dubitiamo però che il suo scopo sia solamente quello di protestare contro la Prussia.

La deputazione del municipio triestino, or giunta a Vienna, per presentare il *Memoriale* compilato da quel municipio per mano del podestà Baseggio, fu ricevuta da due ministri e secondo la *Correspondance du Nord-Est* non ebbe da rimaner troppo soddisfatta di ciò che ebbe da sentire.

Il governo sarebbe deciso a prendere le più vaste informazioni per sapere se fossero da accusarsi dei tumulti avvenuti gli impiegati governativi o il partito degli *italianissimi*.

Una Commissione sarebbe inviata fra poco a Trieste per farvi un'inchiesta.

PRUSSIA. — La *Correspondance de Berlin* annunzia, che dopo le grandi manovre di autunno saranno licenziate le riserve in tutto l'esercito federale, e che la chiamata della leva non si effettuerà che col 1.º di novembre, come d'altronde suole avvenire tutti gli anni.

— Leggiamo nello stesso foglio che l'importazione in Francia di merci tedesche ha preso quest'anno insolite proporzioni. I negozianti francesi fanno adesso venire dalla Germania, ed in grandi quantità, articoli che prima non le hanno mai dimandato, come panni, cappelli, e persino articoli di moda.

SERBIA. — La madre dell'assassino Radovanovich, la cui famiglia fu bandita dal paese, voleva trasferirsi travestita a Belgrado; fu riconosciuta e visitata; le vennero tolte delle lettere, e poi fu costretta a ritornare a Semlino. Una circolare della suprema autorità ecclesiastica eccita tutto il clero ad appoggiare il Governo.

— L'avvocato Pietro Markovich fu incaricato in via di ufficio della difesa del principe Karageorgevich nel dibattimento finale, che avrà luogo dopodomani, del processo per lo attentato. Anche gli altri accusati avranno difensori in via d'ufficio. E' probabile che vengano pronunciate undici sentenze di morte.

AMERICA. — Scrivono da Montevideo in data del 14 giugno che le truppe italiane e di altre nazioni, che erano sbarcate per tema di tumulti in occasione della cessazione del corso forzoso, si sono ritirate a bordo il giorno 9 giugno, nel qual giorno giunsero in Montevideo le piro-corvette *Elna* e *Guiscardo* procedenti dall'Europa e Rio Janeiro, con a bordo il contr'ammiraglio Del Carretto; il 15 doveva partire per l'Italia il contr'ammiraglio Anguissola.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata straordinaria del 27 luglio.

Presidenza del vice-presidente Cavalli

La seduta si apre alle 10 e 1/4 antimeridiane colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

1. Seguito della discussione del progetto di legge per la costruzione obbligatoria delle strade comunali.

La discussione era rimasta all'articolo 14 al quale l'onorevole Sormani-Moretti aveva proposto un'aggiunta.

L'articolo è oggi approvato nei termini proposti dalla Commissione, e l'onorevole Sormani-Moretti ritira, dopo breve discussione, l'aggiunta da lui presentata.

Senza osservazioni vengono approvati gli articoli 15 e 16.

Cadolini propone un articolo addizionale, che, respinto dalla Commissione e combattuto dall'onorevole Cortese, è dall'autore stesso ritirato.

L'articolo 17 viene approvato con un emendamento proposto dall'onorevole Bertolè-Viale (ministro).

Anche l'articolo 18 è approvato con qualche modificazione proposta dall'onorevole

ministro della guerra e appoggiata dal presidente del Consiglio dei ministri, e concertata tra questi e l'onorevole relatore della Commissione.

L'articolo 19 è approvato senza modificazione, avendo l'onorevole Cortese ritirato un suo emendamento, in seguito a brevi osservazioni presentate dall'onorevole presidente del Consiglio dei ministri.

Anche l'articolo 20 è approvato senza modificazioni.

Due aggiunte proposte dagli onorevoli Monti-Coriolano e Michellini vengono ritirate in seguito a preghiera dell'onorevole Sella (relatore).

I successivi articoli 21, 22 e 23 che è l'ultimo non danno luogo ad osservazioni.

La seduta è sciolta a ore 12.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

L'asta pubblica incominciata ieri a mezzogiorno nella Sala della Ragione, a cura della Società del Buon Umore per vendere gli oggetti rimasti dalla Lotteria di Beneficenza, verrà ripresa giovedì prossimo nell'ora e nel luogo predetti.

Lodevole azione: Jeri la signora M. Donati perdeva 253 lire di biglietti di Banca. Il sig. Antonio Rinaldi indicavate ch'erano stati rinvenuti dal sig. Giuseppe Roberti, e questi glieli riconsegnava in plico suggellato con scrittori sopra: «L. 253 in viglietti di banca ritrovati nella stanza dell'Esattoria » Distrettuale di Padova il giorno 27 luglio » 1868, ore 3 1/4 pom. » — Il fatto parla da se.

La Corsa dei Sedioli ebbe luogo ieri in Piazza Vittorio Emanuele, senza che inconvenientemente alcuno si avesse a deplorare. Il concorso fu, come sempre, numerosissimo, e forse anche maggiore per affluenza di gente venuta dalle limitrofe provincie. Fu uno spettacolo per ogni rispetto brillante e liettissimo. Nella prima gara riuscì vincitore il sig. Callegari Achille che da se guidava il Sediolo n. 1, colla cavalla di razza friulana baia dorata, per nome *Leona*. Nella seconda gara molto abilmente combattuta risultò vincente il sig. Marchesi Andrea da Roncade, il quale guidava il proprio Sediolo n. 4, col cavallo di razza Piave, nominato *Rondello*. Nella terza batteria riportò la vittoria il sig. Lion Angelo da Padova, il cui sediola n. 9, con la cavalla di razza friulana-stornella di nome *Carina*, era guidata dal sig. Bonetti Riccardio di Modena. Finalmente nella gara definitiva al Sediolo n. 4, fu aggiudicato il primo premio di lire 1200; al Sediolo n. 9, il secondo premio di lire 800; e al Sediolo n. 1, il terzo premio di lire 500.

Le denunce del prezzo del pane bianco per la settimana in corso e per ogni libbra sottile padovana sono da cent. it. 16 ai 22; i fornai che lo vendono a cent. 16, 17 e 18 sono i seguenti:

In città:
Da Re Gaetano 1 - Ca'di Dio vec. - N. 3876
Andreato Giocondo 1 - Via Debita - » 171
Società alimentare 2 - S. Daniele - » -
Idem 2 - Due Vecchie - » -
Davanzo Maddalena - Beccherie vec. - » 493
Pavanello Piet. Paolo - Spirito Santo - » 1763
Cesari Luigi - Piazza V. Em. - » 2414
Orian Domenico - Borgo Zuco - » 3650
Zancan Giuseppe - Pozzo Dipinto - » 3858
Menapace Benedetto - Belle Porti - » 634
Menapace Filippo - Stra'maggiore - » 222
Campagnin Lorenzo - Beccherie vec. - » 72
Gasparinetti Basilio - Osteria nuova - » 595
Menapace Pietro - Ponte Corvo - » 6023
Rampazzo Girolamo - Codalunga - » 4480
Vason Bortolo - Borgo Bianco - » 1112
Crestani Francesco - S. M. di Vanzo
Zanetti Francesco - S. Giovanni - » 1844
Maggetto Giuseppe - Boccellerie - » 181
Castelletto Pietro - S. M. Inconia - » 11

E nel raggio esterno:
Bertoli G. Batt. - Borgo Magno - » 512
Il pane usuale tutti lo vendono a 18 fuori che quelli segnati col num. 1 lo vendono a centesimi 16 e quelli segnati col num. 2 a centesimi 17.
Il pane rizzo tutti lo vendono a cent. 20 fuori che i primi cinque lo vendono a centesimi 18.

Teatro Nuovo.
«La bella musica che il Drigo sposò ad un vecchio libretto *Ines di Castro*, ribattezzato sotto il nome di *Don Pedro*, non fece che convalidare maggiormente la fama, che in sì giovane età si era già acquistata con qualche suo precedente lavoro. — Spontaneità, brio, chiarezza, eleganza di stile, ricchezza e buon gusto nello strumentale, sono i pregi princì-

pali che si ammirano in questo spartito, per cui venne accolto dal principio alla fine, fra incessanti applausi agli attori, e chiamate al valente maestro. I pezzi concertati ed i cori meritano a nostro parere i più alti encomii, appalesandosi in quelli una egregia fattura. Nei finali del secondo e quarto atto, come nel *terzetto* che chiude l'atto terzo, l'arte e la scienza si abbracciano nella composizione di pezzi magistrali e di effetto sicuro. Questi, a dir nostro, sono i bocconi ghiotti dell'opera, poichè in essi dir non saprebbero se più ti accarezzi la venustà delle melodie, o ti affascini la scellezza della forma. Quantunque lunghetta, la *cavatina* del soprano nell'atto primo racchiude carezzanti pensieri: il canto in tutta la parte della prima donna (Ines) vi è sempre trattato con modi eletti, e con quella saggia scuola che sa abborrire dagli effetti troppo robusti, del grido. Forse varii altri pezzi piacerebbero ancor più, se si togliessero in quelli certe ripetizioni che anzi che accrescere, diminuiscono il diletto. Egli è certo che non tutti hanno lo stesso valore artistico, ma ve ne ha diversi che meriterebbero un esame più approfondito, e che noi per amore di brevità ci limitammo semplicemente a ricordare.

Ora di volo, tingiamo la penna nel più profumato inchiostro, onde tributare un giusto encomio alla brava Pozzoni, la quale nella parte di Ines superò se stessa. — Una cantante ed attrice di tal fatta, è da augurarsi a qualunque maestro sponga per la prima volta un suo spartito. Ne faremo che la esecuzione ci parve perfetta nel Villani, nello Sterbini, nei cori e nell'orchestra diretta dal sig. dalla Biratta.

Chiudiamo questi brevi cenni, congratulandoci col giovane maestro che favorito di una scintilla del genio, delle giuste cognizioni dell'arte, e di un prematuro accorgimento, ha saputo attirare su di se le più sincere lodi, nonchè l'affetto e l'ammirazione del pubblico.

Diario di Pubblica Sicurezza

23 luglio.

Le guardie di P. S. procedettero ai seguenti arresti:

B. D. di Antonio, d'anni 36 di Padova materasso, per oziosità.

B. P. fu Giovanni, d'anni 60, nato e domiciliato in Venezia negoziante, per truffa.

M. A. di Francesco, d'anni 25 di Padova.

P. G. fu Antonio, d'anni 24, di Padova.

P. G. di Giuseppe, d'anni 39, di Padova.

P. L. d'anni 22, nato a Composampiero, domiciliato in Padova, perchè ritenuti complici nel furto e consumato la sera del 20 corr. mese a danno del tabaccaio M. A.

24 luglio.

F. M. domiciliato in Cremona per oziosità e questua.

C. M. fu Giovanni, d'anni 25 di Rovigo, domiciliato in Padova, per oziosità e vagabondaggio.

M. A. fu Gio. Battista, d'anni 50, perchè mantengolo ec.

G. A. fu Pietro d'anni 38 di Padova, per contravvenzione al regolamento di P. S.

T. G. fu Domenico, d'anni 77 di Sondria, per mancanza di carte giustificative.

S. A. fu Antonio, d'anni 35 di Caselmaggiore, per contravvenzione al regolamento di pubblica sicurezza.

27 luglio.

C. A. di Marco, d'anni 30 nato a Vicenza, domiciliato in Padova, mediatore, per truffa.

V. A. di Pellegrino, d'anni 20 di Padova, cesteiro per truffa.

F. G. fu Matteo d'anni 37 muratore di Padova, per contravvenzione all'ammonezione e per questua.

Emigrazione. Notizie da Buenos-Ayres fanno ascendere il calcolo delle ultime emigrazioni italiane dal febbraio 1868 al giorno 15 giugno, a circa 13,000 persene.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 26. — Questa mane ebbe luogo il defilé dei tiratori tedeschi; le varie frazioni dei tiratori si acclamarono a vicenda e furono salutati da una folla di 100 mila persone. Al loro arrivo sulla piazza Schwarzenberg, Schrader presidente del Tiro consegnò la bandiera federale a Zelinka, borgomastro di Vienna, il quali promise di custodirla lealmente come simbolo della concordia tedesca, verso cui deve tendere. Zelinka terminò il suo discorso con queste parole: «La pace regni fra le varie membra della nazione

e la libertà legale sia divisa che ci unisca tutti.»

Il defilé durò cinque ore.

VIENNA, 27. — La *Corrispondenza generale*, smentendo la notizia del viaggio del re di Prussia a Gastein, dire che le voci corse intorno ad un riavvicinamento più intimo fra l'Austria e la Prussia sono prive di fondamento. Saggiamente che dopo la pace di Praga, l'Austria ha cercato di tenersi in buoni termini colla Prussia, ma non ha alcun motivo per cercare di aumentare l'intimità di queste relazioni. Conchiude dicendo che tali voci vennero diffuse con malevola intenzione per turbare il perfetto accordo che passa fra l'Austria e la Francia.

Al banchetto dei tiratori tedeschi, il dottore Ckocce, presidente del Comitato centrale, portò un brindisi alle aspirazioni tedesche verso la libertà e il diritto. Altri brindisi vennero fatti all'imperatore, al popolo tedesco ed alla Camera dei deputati.

BUKAREST, 27. — Furono arrestati parecchi Bulgari fra cui uno munito di passaporto russo.

SAINT-NAZAIRE, 27. — Il vapore *Loisiane* reca la notizia ch'è scoppiata una rivoluzione a Venezuela. Il presidente Falcon partì per Curacao. Il generale Montagos occupò Caracas il 25 giugno. Il gen. Bruzual occupò Puerto Cabello.

La febbre gialla è in diminuzione a Lima.

PARIGI, 28. — Stamane è arrivato il principe Napoleone. Il Corpo legislativo approvò il bilancio rettificativo del 1868 e il bilancio straordinario del 1869. Oggi discuterà il progetto presentato.

COSTANTINOPOLI, 27. — Midhat baschià è partito per Ratskuk.

BELGRADO, 27. — Quattordici fra gli imputati dell'assassino furono condannati a morte; fra cui tutti i fratelli Radovanovich, Sima, Svatojan, Nenadovich, il principe Karageorgevich e il suo segretario. Domani sera avrà luogo l'esecuzione dei condannati.

LONDRA, 28. — *Camera dei Comuni.* — Otway annunzia un'interpellanza circa la voce di progetto d'un'alleanza tra la Francia, il Belgio e l'Olanda.

PARIGI, 27. — La *Patrie* assicura che il ministro delle finanze prenderà delle disposizioni affinché la sottoscrizione del prestito aprasi nella prima quindicina di agosto.

BELGRADO, 27. — È smentita la voce che bande di bulgari abbiano attraversata la frontiera della Serbia. Le autorità sorvegliano.

BUKAREST, 27. — I posti militari della frontiera furono raddoppiati. Il governo è in caso di potere impedire la formazione di qualsiasi banda sul territorio rumeno.

PARIGI, 27. — *Corpo legislativo.* Rispondendo a Pelletan, Rouher dice che il governo non pensa a modificare la legge elettorale. Rispondendo a Garnier Pages che propose facciassi una relazione sullo stato materiale della guerra, Niel dice che divulgare una parte nuova e in qualche modo misteriosa del materiale come sarebbe quella dell'artiglieria a mitraglia, presenterebbe degli inconvenienti. La Camera respinse tutti gli emendamenti, quindi adottò l'intero progetto di bilancio ordinario con voti 207 contro 15.

Parl. Camera gerente responsabile

UFFICIO DI BORSA

PARIGI	luglio	25	27
Rendita fr. 3 0/0		69 95	69 27
» italiana 5 0/0		53 45	53 35
Ferr. Vittorio Emanuele		45 —	45 —
» lombardo-veneto		402 —	401 —
» Romane		42 —	42 —
Obblig. »		101 —	101 —
Obblaz. ferr. merid.		141 —	140 —
Cambio sull'Italia		8 1/4	8 1/4

COMUNICATO

La nob. sig.^a AMALIA FANZAGO-GIACOMELLI per onorare la memoria ed interpretare i benefici sentimenti del defunto suo zio avv. dott. Gio. Batta Fanzago, mediante istromento 23 Luglio 1868 fondava una Piazza in questa pia Casa di Ricovero, intitolandola Piazza Fanzago ed assegnandole una dotazione d'annue Lire 350 costituita da Rendita consolidata italiana.

La Prepositura del pio Istituto in segno di gratitudine addita alla pubblica ammirazione l'atto generoso della nob. sig. Fanzago-Giacomelli.

Don Franc. Salani vice-presidente int. pub. n. 325

BANCA NAZIONALE

NEL REGNO D'ITALIA

DIREZIONE GENERALE

L'AVVISO

In tornata ordinaria d'oggi il Consiglio Superiore ha fissato in L. 105 per azione il Dividendo del primo semestre 1868, delle quali sole L. 5 saranno pagate agli Azionisti, restando le rimanenti L. 100 trattenute in pagamento della prima rata del versamento a saldo sulle azioni, come da circolare 1. Aprile 1868.

I signori Azionisti sono pervenuti che dal giorno cinque Agosto prossimo, si distribuiranno presso ciascuno Stabilimento della Banca i relativi mandati, dietro presentazione dei Certificati d'Azione, sui quali verranno apposti il bollo del ritirato dividendo e la ricevuta della rata compensata.

Tali mandati potranno esigersi a volontà del presentatore presso qualunque degli Stabilimenti della Banca.

Firenze, 22 Luglio 1868.

2 pub. n. 321

Proprietà del Governo francese

VICHY IN CASA
PROPRIA

Succursale per l'Italia in Genova **FILIPPONE e TORNAGHI**
Salita Cappuccini N. 21, e Caneto il Curto N. 11

Utilità delle Acque di Vichy. L'uso delle Acque minerali di Vichy è diventato quasi generale. L'azione benefica di queste Acque si manifesta non solamente nelle affezioni che attengono gli organi digestivi, ma anche in tutte le malattie croniche degli organi addominali. — Queste Acque possono figurare anche sulla tavola delle persone sane, che evitano col loro uso il malessere dello stomaco dopo il pasto. — Ciò che spiega l'uso di queste Acque minerali presso tutte le nazioni incivilite.

SALI MINERALI per Bevanda e per Bagni. — **PASTIGLIE DIGESTIVE** ai sali naturali — rivestiti del **controllo dello Stato.**

DEPOSITI in **PADOVA** alle farmacie **Pianeri e Mauro**, all'Università, e **Cornelio Luigi**, Piazza dell'Erbe.

10 pub. n. 226

VENEZIA LA LIBRERIA GIUSTO EBHARDT VENEZIA

riceve gli abbonamenti al più elegante ed in pari tempo il più economico Giornale di Mode

LA SAISON

JOURNAL ILLUSTRÉ DES DAMES
PARIS

Esce il 1 ed il 15 d'ogni mese

Prima edizione

contiene 24 Num. e 2 supplementi con oltre
1600 incisioni in nero, 160 stampe (patrons)
in grandezza naturale e 400 disegni di ricami.

Prezzi per l'Italia

Un anno . . . L. 12.—
» semestre . . . » 6.50
» trimestre . . . » 4.—

Seconda edizione

(con Album colorato)

contiene i 24 Num. e 12 supplementi della 1ª
edizione, più 24 stupende incisioni colorate
all'acquarello.

Prezzi per l'Italia

Un anno . . . L. 19.—
» semestre . . . » 10.—
» trimestre . . . » 5.50

Gli abbonamenti possono cominciare il primo d'ogni mese.

Dirigere vaglia postale alla Libreria Giusto Ehardt in Venezia.

Avviso: Si spediscono CAMPIONI gratis dietro ricerca

(2 p. n. 274)

SCRIGNI DI FERRO

SICURI CONTRO IL FUOCO E L'INFRAZIONE

PER LIBRI, DOCUMENTI E DENARO

DELLA PRIMA FABBRICA EUROPEA

RAPPRESENTANZA

in Padova presso la Ditta **J. WOLLMANN**
negoziante di Manifatture all'ingrosso S.
Francesco N. 3800

Il predetto fornisce all'evenienza i necessari schiarimenti tanto nei prezzi come nelle dimensioni.

(4 pub. n. 27)

È uscito

il fascicolo 3 del

TRATTATO
DELLE OBBLIGAZIONI

SECONDO I PRINCIPII

DEL DIRITTO ROMANO

del prof. FRANCESCO SCHUPFER

INJECTION BROU

IGIENICA INFALLIBILE e PRESERVATIVA. La sola che guarisce senza altri rimedi. Trovata 2 pub. n. 320

si nelle principali farmacie del globo. A Parigi, presso l'inventore BROU, Boulevard Magenta N. 18. (Richiedere l'opuscolo); 21 anni di successo.

VALORE TERAPEUTICO

DEL

SCIROPPO DI CHINACCHINA FERRUGINOSA
DI GRIMAULT E COMP.

FARMACISTI DI S. A. I. IL PRINCIPE NAPOLEONE, A PARIGI

L'associazione del ferro e della chinacchina ha realizzato uno dei problemi più rimarchevoli della farmacia, tanto i medici generalmente si lodano dei servizi che ad essi rende questa preparazione.

In effetto, si sa che la chinacchina è il miglior tonico della materia medica, ed è il fosfato di ferro che è certamente il più stimato fra le preparazioni ferruginose, poiché essa tiene nella sua composizione il ferro, che è l'elemento del sangue, ed il fosfato, il principio delle ossa.

Così i signori medici leggeranno con interesse le osservazioni fatte dai loro colleghi, nonché l'analisi fatta dai primi chimici del mondo.

« Esso produce istantaneamente i più felici risultati nei casi di dispepsia, clorosi, amenorrea, emorragia, leucorrea, febbri tifoidee, diabete, ed in tutti i casi che è necessario di rianimare le forze degli ammalati e di restituire al corpo i suoi principj alterati o perduti.

ARNAL, medico di S. M. l'Imperatore.

« Questa è una di quelle rare combinazioni che soddisfano contemporaneamente l'ammalato ed il medico. Secondo il mio parere, è la più rimarchevole, e soprattutto la migliore preparazione ferruginosa sopportata.

CAZENAVER, medico dell'ospedale San Luigi, a Parigi.

« Questa preparazione permette di dare all'ammalato due importanti medicinali sotto una forma piacevole e facile a digerire.

CHARRIER, capo della clinica della Facoltà di Parigi.

« Io impiego con successo il sciroppo i chinacchina ferruginosa, e lo considero come una felicissima innovazione.

CHASSAIGNAC, chirurgo in capo dell'ospedale Lariboisière.

« Questo medicamento, sempre ben accetto dai miei ammalati, mi ha costantemente dato i risultati più vantaggiosi.

HERVEY DI CHEGOIN, membro dell'Accademia di medicina.

« La limpidezza di questa preparazione, il suo piacevole gusto, esente di ogni sapore di ferro, ne fanno un medicamento altrettanto efficace che ricercato.

MONOD, aggregato della Facoltà di medicina.

Si vende alle farmacie Pianeri e Mauro e Luigi Cornello

Signor Redattore,

Sospinto da un articolo pubblicato nella Presse di Vienna sulla eminente efficacia dell'acqua di Anaterina per la bocca di Popp, che viene confermata da molti medici, avendo io stesso sperimentato le eccellenti qualità dell'Acqua di Anaterina, mi credo in dovere di pubblicare la seguente lettera, diretta al sig. dott. J. G. Popp:

Bank in Ungheria.

Onorevole sig. collega,

Da 23 anni io soffriva di afte in bocca, che talvolta erano assai dolorose e m'impedivano di mangiare e di parlare; tra i molti medici io consultai anche parecchi professori dell'Università di Pest e di Vienna, e adoperai le più svariate medicine, ma senza ottenere alcun risultato, ma dacché io mi servo della sua Acqua Anaterina, a ragione tanto encomiata, sono perfettamente guarito, e mi duole soltanto vivamente di non aver adoperato prima questo rimedio. Io non posso quindi fare a meno di esprimerle apertamente i miei ringraziamenti e la prego di pubblicare per le stampe questo mio scritto veritiero, nell'interesse di quelli che soffrono di egual male.

Con tutta stima

Di lei devot. servitore
dott. Lövinger.

Padova R. DAMIANI farmacista al Paolotti: Verona A. FRINZI farmacista, STEGANELLA farmacista, F. CASOLI farmacista, FLECKRAUSS, fratelli MÜNSTER negozianti in chincaglie — Venezia: Deposito principale S. Moisè farmacia ZAMPIRONI, C. BÖTNER farmacista — Portofino: A. ROVIGLIO — Male: S. IECCHIETTI — Rovigno: ANGELO PAVAN — Trento: G. SMER libraio, T. ZAMBRA — Udine: VANGELO FABRIS e FILIPPUZZI farmacisti — Ceneda: C. COA farmacista — Brescia: A. GIRARDI: farmacista — Milano: farmacia G. MOJA — Genova: CARLO BRUZZA farmacista — Firenze: L. F. PIERI — Torino: farmacia TARIOCO — Roma: ENRICO LÜCKE — Napoli: farmacia BERGANTEL — Ancona: QUIR. BRUGIA — Sirigallia: SAVERIO BELFANTI — Venezia farmacie Fauci, Gaviola — Torino, Agenzia D. Mondo. 5 pub. n. 16

Tip. Sacchetto.